

Vincenzo Marino in pensione: “Una vita a studiare i vizi dell’uomo”

Pubblicato: Lunedì 21 Dicembre 2015



Dopo aver vissuto l’evoluzione della sanità da Inam a Consorzio sanitario di zona, a Ussl, ad Azienda USSL fino ad ASL, non conoscerà l’ultima novità del sistema sanitario dell’ATS. **Vincenzo Marino**, per anni **responsabile del Dipartimento delle Dipendenze**, è andato in pensione. Il suo primo giorno da pensionato lo ha vissuto riorganizzando la **sua prossima attività professionale**: « ma senza la burocrazia che soffoca ogni attività. **Continuerò a fare clinica e formazione, ma in modo libero...**».

Entrato quando il mondo delle **dipendenze veniva considerato un settore di capricci e debolezze**, il dottor Marino ha studiato e assecondato i progressi scientifici che hanno dimostrato il **fondamento neurobiologico dei vizi umani**: « Quando ho iniziato – ricorda il dottor Marino – chi assumeva droghe era visto come un fallito, un incapace che non riusciva a smettere e a causare tanto male. **L’approccio era quasi caritatevole**, una debolezza etica da superare ritrovando la volontà. Piano piano, abbiamo cominciato a studiare l’uomo come prodotto dell’evoluzione animale. Perché, alla fine, siamo solo animali più evoluti».

Gli studi a cui si riferisce l’ex direttore del Dipartimento delle Dipendenze, partono dall’**analisi del cervello umano**: « C’è una parte che regola le reazioni istintive – spiega Vincenzo Marino – poi c’è quella delle emozioni. Quando nasciamo, questa parte di cervello è incompleta. Ciò fa sì che **il neonato non sia autosufficiente ma debba crescere sottol’ala protettrice della madre**. Una volta **adolescente**, con lo sviluppo ormonale e, in particolare, del testosterone, aumenta lo spirito agonistico e

competitivo. **La nostra società, oggi, ha portato all'eccesso questa competizione rendendola uno dei due pilastri insieme al profitto.** Così, chi raggiunge gli obiettivi è soddisfatto e produce **dopamina**, chi ne esce sconfitto o ridimensionato vede crollare questo ormone cadendo in depressione. Ed è a questo punto che scatta la voglia di ottenere **soddisfazioni surrogate**, occasioni che falsano la realtà dando soddisfazioni artefatte».

Il bisogno di dopamina è insito nella natura umana. **La realtà ha codificato diverse dipendenze** che vanno dall'alcol, alle droghe, al gioco patologico, sino allo shopping compulsivo o alla permanenza davanti al computer : « Questa è una società che amplifica modelli vincenti e **accettare la propria normalità può non essere facile o scontato** – commenta il dottor Mrino – L'approccio ai problemi, quindi, è diventato più strutturato. Un tempo si metteva in guardia i ragazzi dall'uso di droghe, o alcol cercando di spaventarli ma con risultati assai scarsi. Oggi **lavoriamo sulle loro competenze e abilità per far emergere la visione positiva del sé.** Quando un giovane è consapevole della propria forza, qualunque essa sia, è meno portato a cercare false gratificazioni. Un approccio che, per uno studioso come me, è il coronamento di una vita di studi. Sono stato fortunato, ho vissuto in prima persona un'evoluzione cruciale per la conoscenza e l'assistenza dell'uomo e delle sue debolezze».

Nuova vita, dunque, per il dottor Marino che si ributta nel lavoro in modo "libero": « Per me è un ritorno al passato, ai miei inizi quando, ad Arcisate, facevo parte di una piccola pattuglia di 4 medici che avevano libertà di azione, senza vincoli burocratici. Il vero senso della mia professione».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it